

IL GIORNO

LODI • PAVIA

Hoepli, libraio per sempre

«Le mie novità del 1895»

L'ultimo esponente della dynasty in cattedra a Pavia

di GIAN MARCO WALCH

— MILANO —

E DITORE DI QUARTA generazione, Ulrico Carlo Hoepli. Il capostipite della dinastia, anche lui Ulrico, nato nel 1847 nel Cantone svizzero di Turgovia, a soli 23 anni rilevò per corrispondenza la piccola libreria di Theodor Laengner, in Galleria De Cristoforis. Sbarcò a Milano e nel giro di un solo anno già dava il via a una parallela attività editoriale, che fece conoscere il suo negozio come punto di riferimento della borghesia colta cittadina. Oggi le edizioni Hoepli sfornano novità senza sosta e la Libreria Internazionale, nei sei piani su cui si sviluppa al numero 5 dell'omonima via, offre quasi 200 mila volumi. Azzeccatissimo, dunque, il titolo della *lectio magistralis* che il presidente Ulrico Carlo Hoepli, 74 anni, terrà questo pomeriggio, alle 17, a Pavia, al Collegio Santa Caterina, in via San Martino 17/A, per inaugurare la terza edizione del Master in «Professioni e Prodotti dell'Editoria».



Ulrico Hoepli, lei parlerà sul tema «Una vita tra i libri guardando al futuro». Ma il libro ha ancora un futuro, in quest'epoca dominata dall'immagine, dalla televisione, da Internet?

«Certo che il libro ha un futuro. Non fosse che per l'aumento della popolazione. E dell'istruzione».

E reggerà alla multimedialità?

«Il libro è un'invenzione geniale. E sono sicuro che non morirà mai».

Che pensa degli eBook? E degli audiolibri?

«Giudizio positivo. Anche se i primi da noi non sono ancora molto sviluppati. Quanto agli audiolibri, basta pensare alla loro utilità per i non vedenti che amano la parola scritta».

Una strada che percorrerete anche voi?

«Sicuramente. Nei nostri programmi di aggiornamento. Vogliamo fare convivere il libro tradizionale e quello elettronico».

Voi pubblicate soprattutto libri tecnici. E' un prodotto così lontano, per pubblico, genesi, durata di vita, dalla narrativa?

«No, non vedo molta differenza. A parte che un manuale tecnico può vivere cent'anni e un grande classico parecchi secoli».

Oaai un romanzo vive anche solo due mesi...

«E un manuale può vivere anche soltanto un paio di giorni».

Ma alcuni continuano a riapparire sotto forma di ristampa.

«Sì, sono ormai dei piccoli classici, figli di un'epoca, che oggi godono di un loro pubblico particolare di collezionisti, di appassionati. Un esempio: il «Manuale dell'ingegnere» di Giuseppe Colombo. La prima edizione reca la data del 1895. Era un libriccino. L'ultima edizione consiste in due volumi con annesso un dischetto».

Anche Hoepli però sconfinava spesso. Vedi il volumone dello scorso dicembre sulla Galleria di Milano.

«Anche quello dell'anno scorso sui caffè. Diciamo che sono le nostre strenne. I regali Hoepli a Milano. Come, su un altro piano, fu il Planetario. Ma abbiamo anche pubblicato volumi dedicati alla vela o alla montagna».



La sua maxi-libreria è ancora un punto d'incontro? Un tempo era frequentata da scrittori, artisti, intellettuali.

«Lo è ancora. Non nel senso decadente, niente studiosi pedanti con la barba lunga che si ritrovano alle sette di sera».

E i librai? Occorre una supercompetenza per lavorare alla Hoepli?

«Non necessariamente. La competenza s'impara. Però mi permetto di dire una cosa: le persone che lavorano con me sono contente».

Info: 0382.3991.